

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

136.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3
Esame della proposta di relazione sulla Calabria:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 5
Asciutti Franco (FI), <i>Relatore</i>	3, 5
Seguito dell'esame ed approvazione della proposta di relazione sulla Lombardia:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	5, 6, 7
Copercini Pier Luigi (LFNIP)	6, 7
Gerardini Franco (DS-U)	6, 7

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame della proposta di relazione sulla Calabria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione sulla Calabria.

Avverto che, a causa dei lavori presso la Camera in relazione ai provvedimenti finanziari, i commissari membri di quel ramo del Parlamento potranno intervenire soltanto in una fase successiva per il seguito dell'esame del documento sulla Lombardia.

Non essendovi osservazioni, invito il relatore sulla proposta in titolo a prendere la parola.

FRANCO ASCIUTTI, *Relatore*. La relazione territoriale sulla Calabria è la terza — dopo quelle dedicate a Campania e Puglia — ad interessarsi di una regione in stato d'emergenza per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti solidi urbani. La dichiarazione dello stato d'emergenza risale al 12 settembre 1997, ed il commissario

delegato è sempre stato individuato nella figura del presidente della giunta meridionale.

Si tratta di un commissariamento relativamente recente, se confrontato a quelli delle vicine Campania e Puglia, dove lo stato d'emergenza dura ormai dal 1994. E già in sede preliminare va rilevato come l'attività commissariale in Calabria dimostri i connotati di efficienza e di rapporto all'emergenza davvero più consoni rispetto a quanto non avvenga nelle due realtà territoriali prima citate.

A dimostrare tale affermazione sono sufficienti pochi elementi: già nel maggio 1998, cioè otto mesi dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza, l'ufficio del commissario ha varato un « Piano degli interventi d'emergenza »; uno strumento che non solo risulta adeguato alle previsioni normative del cosiddetto decreto Ronchi, ma che rappresenta addirittura il primo intervento di programmazione nel ciclo dei rifiuti in Calabria. Questo è un elemento da sottolineare, specie quando — come la Commissione ha intenzione di fare — si cercano le ragioni dell'emergenza: fino al 1998 la regione Calabria non è riuscita a dotarsi di alcuno strumento di pianificazione in materia di rifiuti; in una situazione simile non può davvero stupire la nascita dell'emergenza, per certi aspetti dichiarata addirittura con ritardo.

Tornando al piano del 1998, va ancora detto che esso ha avuto una genesi particolarmente travagliata, giacché era stato in un primo momento commissionato ad una società inglese e — a seguito di una inchiesta giudiziaria — è stato solo in una seconda fase curato direttamente dall'ufficio del commissario. Il piano ha suddiviso il territorio regionale in cinque ambiti

territoriali ottimali, non coincidenti integralmente con i territori provinciali. L'obiettivo del piano - sul quale la relazione che intendo proporre dà un giudizio sostanzialmente positivo - è quello di dare un forte impulso alla raccolta differenziata, puntando anzitutto sulla separazione tra la frazione secca e quella umida - a mio avviso la parte più significativa - realizzando impianti per la produzione di *compost* di qualità in ogni ambito, valorizzando quindi la frazione secca residua e creando infine centri per la produzione di CDR da inviare ai due termovalorizzatori previsti per la regione.

Le linee guida del piano, come si diceva, sono senz'altro condivisibili; la relazione esprime invece alcune riserve sulla scelta di affidare non i singoli impianti ma l'intero ciclo di trattamento - smaltimento con un singolo appalto di notevoli dimensioni, che impone al privato di rifarsi dell'investimento solo gestendo il sistema per almeno 15 anni. È infatti vero che così non si ripeteranno i casi di impianti realizzati a metà o mal costruiti ed abbandonati dall'impresa una volta incassati i soldi dell'appalto (una testimonianza di tali episodi si ha nella stessa Calabria per quanto riguarda l'impianto di Reggio Calabria - Sambatello). Il vincitore dell'appalto, però, potrebbe avere tutto l'interesse a saltare alcuni passaggi del ciclo, privilegiando il ricorso al termovalorizzatore, vale a dire quello grazie al quale il guadagno è più immediato e diretto. Credo che ciò sia vero, però spesso bruciamo petrolio, che è prodotto ottimo, di primo valore, e ricicliamo plastiche sporche che avrebbero lo stesso potere del petrolio per quanto riguarda il calore. Su questo punto ritengo quindi che dovremmo fare un'analisi un po' più approfondita.

La relazione sottolineerà invece positivamente la scelta dell'ufficio del commissario di recuperare e riavviare impianti mal costruiti o mal funzionanti, eredità di una concezione del ciclo dei rifiuti che vedeva nell'impianto tecnologico solo una possibilità di guadagno - spesso illecito - con l'appalto piuttosto che non un *busi-*

ness nella realizzazione del prodotto di riciclo (chi avvia un'impresa pensa al lucro, che è una parola non brutta ma più che corretta e giusta; il problema è il guadagno illecito ed è su questo che bisogna prestare particolare attenzione): sono stati così riammodernati e riavviati gli impianti di Reggio Calabria Sambatello, Rende, Lamezia Terme, Catanzaro - Alli e Rossano, alcuni dei quali peraltro oggetto di inchieste giudiziarie, sulle quali si tornerà più nel dettaglio in seguito.

La relazione valuta inoltre positivamente la scelta di chiudere ben 350 discariche comunali aperte sul territorio regionale, molte *ex* articolo 13, alcune addirittura abusive. La relazione, il cui testo sarà disponibile al più presto, si occuperà anche delle bonifiche, rese più difficili da due elementi: il primo riguarda l'ente incaricato delle bonifiche, l'ENEA, che pare mostrare grande attenzione per i siti più rilevanti e meno interesse per i micro-casi di inquinamento; in questi casi l'inquinamento è lieve e i numeri non sono grandi, ma alla Commissione ovviamente interessano anche tali casi; il secondo ha a che fare con l'atteggiamento dei comuni che, nonostante gli interventi commissariali di chiusura, hanno in molti casi continuato ad utilizzare i siti destinati alla bonifica. Viviamo in una regione in cui spesso troviamo non dico commistione, ma simpatia, anche da parte degli enti locali, a gestire non in maniera corretta determinate situazioni, specie sul ciclo dei rifiuti. Non aggiungo altro.

Si tratta di elementi di micro-illegalità che però finiscono per essere terreno di coltura per la grande illegalità connessa al ciclo dei rifiuti; o, meglio, è l'ente locale che dà il cattivo esempio e rende quasi ovvie le azioni criminali in questo campo; se lo fa l'ente locale, perché non il cittadino?

La casistica dell'illegalità connessa al ciclo dei rifiuti in Calabria è davvero molto ampia per cui molte delle indagini sono state condotte direttamente dalle direzioni distrettuali antimafia della regione, a dimostrazione del livello raggiunto dalle infiltrazioni non solo della

'ndrangheta, ma anche di qualche cos'altro, perché non è tutto solo ed esclusivamente riferibile a questa, e forse bisognerebbe precisarlo meglio.

PRESIDENTE. In relazione anche a polemiche che ci sono state, si può dire che esiste in Calabria una criminalità organizzata autoctona ed autonoma che opera anche in questo settore di traffici illeciti.

FRANCO ASCIUTTI, Relatore. Nella relazione si dà conto in maniera puntuale delle indagini; in questa sede preliminare è tuttavia opportuno evidenziare come queste abbiano ad oggetto anche, se non soprattutto, l'attività della regione, degli enti locali ed imprese a rilevante partecipazione di capitale pubblico. Questo è un aspetto particolarmente grave. Non è insomma, o non è solo la criminalità organizzata che, con le imprese da essa direttamente o indirettamente controllate, tenta di aggiudicarsi i singoli appalti; è la criminalità organizzata che tenta di governare in prima persona l'intero processo, agevolata da un atteggiamento arrendevole, quando non complice, della pubblica amministrazione e della grande impresa. È per questo che nella relazione si invita alla massima attenzione in relazione alle delicate fasi che si stanno per intraprendere nell'ambito della gestione commissariale: l'aggiudicazione dell'appalto per la concessione del ciclo di trattamento-smaltimento vedrà naturalmente l'interesse della criminalità organizzata che tenterà di infiltrarsi sia nel raggruppamento di imprese vincitore che nel meccanismo dei subappalti. Altro momento delicato sarà quello della realizzazione delle società miste che gestiranno nei singoli comuni le fasi della raccolta e del trasporto dei rifiuti.

La magistratura calabrese è impegnata in un'indagine di livello internazionale a proposito della vicenda delle cosiddette «navi a perdere»; tutti sanno che cosa sono, ma nessuno le trova. Nella relazione si dà conto in maniera puntuale anche di tale indagine; qui è sufficiente rilevare

come, nonostante i molti indizi, non sia mai stato individuato alcun relitto a sostegno della tesi accusatoria. Io aggiungerei anche che forse non si cerca abbastanza per trovarlo, ma questa è una considerazione personale. Non dico che l'ente locale debba subentrare anche alla magistratura, me ne guardo bene, anche perché la mia parte politica meno parla di queste cose e meglio è, ma una maggiore indagine potrebbe anche portare a ricercare meglio certi relitti che non è poi così difficile trovare in fondo al mare.

È ipotizzabile che questi relitti esistano, ma non nelle coordinate indicate nelle carte sequestrate e su questo elemento è opportuno che la Commissione continui a centrare la propria attenzione.

La relazione sulla Calabria dà quindi conto di una realtà territoriale impegnata a superare l'attuale fase di emergenza, ma colpita da una forte e grave infiltrazione della criminalità organizzata, non estranea a tale situazione. È impossibile tenere distinti i due discorsi e nella relazione meglio si evinceranno queste fasi.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Asciutti e sospendo brevemente la seduta per consentire ai colleghi deputati, ancora impegnati nell'esame della legge finanziaria, di raggiungere la sede della Commissione.

La seduta, sospesa alle 14.25, è ripresa alle 14.40.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla Lombardia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione sulla Lombardia.

Avverto che il relatore non ha potuto raggiungere la sede della Commissione e che pertanto io stesso lo sostituirò. Ricordo che l'esame del documento è iniziato il 17 novembre scorso ed è proseguito il 25 novembre ed il 2 dicembre. Ad esso non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Come rappresentante della bassa Lombardia (nel senso che il mio territorio è sempre stato storicamente collegato con la Lombardia), intervengo con una premessa: non ho esaminato completamente il documento, però so bene come lavora questa Commissione, anche se ultimamente la frequento poco, e sono convinto che anche in questa occasione essa abbia operato in modo serio. Di ciò si deve ringraziare il relatore e i tecnici che hanno partecipato alla stesura del documento.

Riservandomi di intervenire più ampiamente in sede di dichiarazione di voto, mi limito ora a sottolineare che la Lombardia, come il triangolo industriale e tutte le regioni del nord coinvolte in una forsennata ricerca di produzione, è stata massacrata da sversamenti continui di materiali altamente tossici, indiscriminatamente in ogni posto disponibile. In queste regioni la bonifica si presenta come un primo argomento di fondamentale importanza, perché se non si procede alla bonifica non si può più bere l'acqua di qualsiasi pozzo. I pozzi di unzione idrica dalle mie parti - nei conoidi emiliani la situazione non è peggiore rispetto a quella di altre zone - sono inquinati a profondità superiore ai cento metri. La situazione è drammatica specialmente nei materassi fluviali dei conoidi, dove il ricovero di sostanze chimiche, oltre a quelle utilizzate come diserbanti nell'agricoltura, ha raggiunto valori massimi molto preoccupanti anche dal punto di vista della salute e della vita dei nostri figli sul territorio.

Avendo partecipato a qualche missione in territorio lombardo, mi sono reso conto di quanto ci sia ancora da fare, soprattutto a livello di bonifica, e di quanto certe situazioni incideranno sulla crescita e sulla vita di questi territori.

Mi auguro che da una lettura più completa del documento emergano i casi più eclatanti e preannuncio che *pro fede* darò il mio assenso alla relazione. Faremo eventuali osservazioni *ex post*.

FRANCO GERARDINI. Esprimo un giudizio positivo sul lavoro svolto dal relatore, collega Domenico Izzo, sulla Lombardia, una regione che sostanzialmente rappresenta la capitale dei processi di industrializzazione nel nostro paese, con alcune contraddizioni relative in modo particolare alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività produttive - per i quali la stessa regione sta predisponendo un piano che dovrebbe essere adottato nei primi mesi del 2000 - e con fenomeni di *export* dei rifiuti che abbiamo riscontrato nel corso della nostra indagine in varie regioni del paese, in particolare in quelle del Mezzogiorno. Per altro verso, abbiamo riscontrato un buon livello di attenzione sulla gestione del ciclo dei rifiuti urbani: ciò è testimoniato dal fatto che la maggior parte dei cosiddetti comuni «ricicloni», cioè quelli virtuosi dal punto di vista dell'organizzazione delle raccolte differenziate, sono ubicati in Lombardia, a testimonianza di una sensibilità delle amministrazioni, nonché di una cultura dei cittadini a differenziare i rifiuti, uno dei punti cardini della riforma predisposta con il «decreto legislativo Ronchi».

Mi sembra che anche sul piano dei controlli vi sia un sistema sufficientemente funzionante, soprattutto in alcune realtà provinciali come Lecco, Mantova e Milano, per cui il quadro complessivo è senz'altro più rassicurante di quello di tante altre situazioni.

Sul piano dell'impiantistica, al di là di alcuni aspetti che hanno interessato la Lombardia nei momenti più particolari relativi al commissariamento, mi sembra che si stia avviando la realizzazione di un sistema integrato delle tecnologie.

Riservandomi un ulteriore approfondimento di alcune parti della relazione, soprattutto con riferimento ad alcune situazioni specifiche e peculiari di questa regione, ritengo che si possa dare un giudizio complessivamente favorevole.

PRESIDENTE. Segnalo al collega Copercini, in ordine alle sue preoccupazioni per quanto concerne gli aspetti di bonifica, che nella relazione viene esemplifi-

cato un caso molto noto, quello della raffineria Agip di Rho, a proposito del quale viene sottolineato l'aspetto relativo alle operazioni di smantellamento dell'impianto di bonifica. Per altro esiste una storia pregressa che già ha fatto parte di relazioni svolte nella precedente legislatura: penso, per esempio, agli impianti — se così si vogliono chiamare — di Dresano e Lacchiarella, in provincia di Milano, dove giganteschi silos, pieni di materiale sostanzialmente qualificabile come rifiuto pericoloso, furono poi oggetto di una truffa colossale che interessò la cosiddetta ex Omar. Ciò però attiene a qualcosa su cui la regione è già intervenuta avviando lo smaltimento dei liquidi pericolosi contenuti in tali impianti. Si tratta quindi di vicende note alla Commissione che non sono state richiamate perché l'azione di bonifica è in corso.

Ricordo ai colleghi che le osservazioni avanzate dal relatore o da altri colleghi in sede di discussione generale sono state inserite nel testo, per cui sullo stesso non sono stati presentati emendamenti. Proporrei pertanto di passare alle dichiarazioni di voto e alla votazione sul complesso del documento, potendo sempre consegnare per iscritto eventuali osservazioni qualora i colleghi le ritengano opportune.

PIERLUIGI COPERCINI. Devo dire, senza alcun intendimento polemico, che giudico completamente inadeguati i sistemi messi in atto per la bonifica del territorio della raffineria ex Agip di Rho — Però (in proposito potrei fare una relazione tecnica, magari avvalendomi anche delle competenze del collega Gerardini). Anche se rispetto al passato vi è un miglioramento, non possiamo certo considerare a regime le bonifiche in questi territori industriali. Premesso che formulerò per iscritto alcune osservazioni puntuali in merito a taluni casi, preannuncio comunque il mio voto favorevole sul documento in esame.

FRANCO GERARDINI. Preannuncio il mio voto favorevole riservandomi di presentare alla Presidenza, nelle prossime settimane, alcune valutazioni su parti specifiche del documento.

PRESIDENTE. In ordine alle osservazioni del collega Copercini sulla questione della bonifica dell'impianto Agip di Rho, vale la pena leggere quanto scritto nella relazione, a dimostrazione del fatto che le sue perplessità sono di tutta la Commissione: «L'illustrazione delle modalità di bonifica non ha del tutto convinto i componenti della Commissione, e i numerosi dubbi sono sorti a proposito dei sistemi di *landfarming* (i tempi di biodegradazione ipotizzati appaiono infatti troppo ottimistici) e di *bioventing* che, a detta del rappresentante della Foster Wheeler sarebbero in grado di eliminare dal sottosuolo anche i prodotti pesanti: i riscontri reperibili in letteratura non appaiono, infatti, in linea con quanto affermato».

Quindi anche la Commissione, seppure in modo molto sintetico, ha centrato alcuni punti di perplessità.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di relazione in titolo.

Se non vi sono obiezioni, la Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo.

(È approvata).

Avverto che il testo del documento sarà pubblicato in allegato al *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di oggi, giovedì 16 dicembre 1999.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 10 gennaio 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO